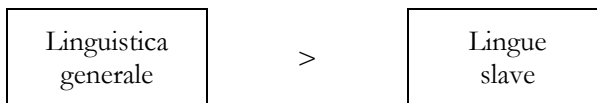


Francesca Fici

## Linguistica slava. Riflessioni ai margini di una disciplina

A due anni dal convegno di Forlì e altrettanti dall'entrata in vigore della riforma universitaria, credo che anche per quel che riguarda la linguistica slava come campo di ricerca e come disciplina di insegnamento, siano necessarie alcune riflessioni. Con sempre maggior chiarezza si avverte l'estendersi della forbice tra questi due aspetti della vita universitaria, e quindi la necessità di un ripensamento generale sui metodi e sui contenuti, e quindi sulla trasmissione dei risultati della ricerca. Per fare questo è opportuno ridefinire, ancora una volta, il rapporto tra questa disciplina, la linguistica generale e le altre discipline slavistiche.

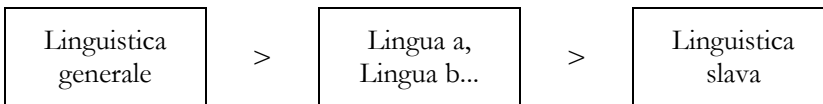
Uno dei compiti della linguistica è quello di riflettere sulle strutture delle lingue naturali e sui meccanismi che le determinano. Questi meccanismi possono essere studiati da punti di vista diversi; oggi gli ambiti di ricerca della linguistica sono per lo più la sintassi e la fonologia, la semantica e l'interpretazione funzionale (cognitiva) dei fenomeni linguistici. La riflessione sul metodo della ricerca determina quella sui contenuti. Un approccio formale si basa sull'idea che le lingue naturali si strutturino secondo dei principi generali; gli studi di semantica e, in una certa misura, quelli cognitivi riflettono piuttosto delle strategie interne alla lingua e alla cultura di cui essa è portatrice. Ma anche questi muovono dall'idea che esista una 'conoscenza innata del linguaggio', che è poi quella, Jackendoff insegna, che determina sia le strategie formali della grammatica (la grammatica mentale) che quelle associative della semantica. Partendo da queste premesse, possiamo avviarci anche a uno studio delle strategie relative alle lingue slave. In altre parole, le lingue slave (singolarmente o come tipologia) rappresentano l'oggetto di uno studio, basato su dei principi linguistici generali. Ovvero



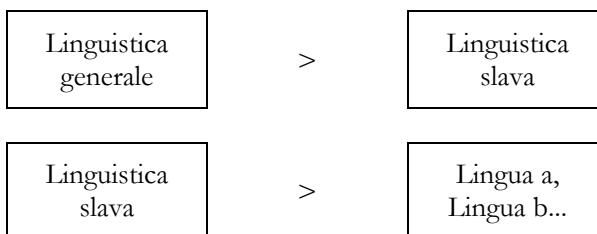
Diversamente si pone la relazione tra la linguistica slava e le altre discipline slavistiche, che per ragioni di comodo distinguerò in filologia, storia della lingua x, y..., letteratura x, y..., lingua x, y... . Con ciascuna essa condivide uno spazio che può essere più o meno ampio, e che non concerne naturalmente solo l'area slava. Con la

filologia, la linguistica (almeno dal punto di vista della tipologia) condivide una zona assai estesa, che è quella della linguistica storica o, nel nostro caso, del rapporto del paleoslavo (concetto a sua volta assai complesso) con le lingue moderne (ammesso, ma non necessariamente concesso, che la linguistica slava si occupi solo della forma delle lingue moderne). Con la storia della lingua condivide invece un'area geograficamente delimitata, in quanto riferita a una lingua specifica.

I rapporti tra linguistica e lingua sono assai complessi e spesso di non facile delimitazione. Infatti la linguistica, partendo da categorie generali, può offrire una generalizzazione teorica e una chiave per interpretare i fenomeni delle singole lingue; in questo rapporto non saranno comunque esclusi contributi provenienti da altri settori connessi con l'indagine linguistica. Un esempio può essere quello offertoci dalla categoria della determinatezza. Sappiamo che solo in alcune lingue essa si manifesta nella forma di articolo; nella maggior parte delle lingue slave la determinatezza del nome è implicita nella struttura della frase o realizzata con mezzi lessicali, prima di tutto i dimostrativi (cf. il volume *Determinatezza e Indeterminatezza nelle lingue slave*, Padova 1996). Il processo partirà dunque dalla categoria linguistica universale, passerà attraverso la realizzazione nelle singole lingue, per tornare a una ridefinizione della categoria nell'area slava. Ovvero a una 'estensione' slava del fenomeno generale. Rispetto alla relazione illustrata nel rapporto linguistica generale > linguistica slava, qui si prevede una tappa in più:



Da quanto risulta sinora, la linguistica slava appare come una estensione basata sulla conoscenza sia della teoria linguistica generale, sia delle singole lingue, ovvero una 'scienza dell'insieme delle lingue'. Se fosse proprio così, e se le discipline alle quali la linguistica slava è affiancata fossero i gradini indispensabili per poterla affrontare, in quanto disciplina resterebbe nella maggior parte dei casi una meta raggiungibile solo in seconda approssimazione. Perciò propongo qui di scindere la sequenza in tre tappe in due sequenze più brevi e funzionali: linguistica generale > linguistica slava e linguistica slava > lingua a, b... .



Questo significa che la linguistica slava viene intesa come un sottoinsieme della linguistica generale, e che l'approccio alle singole lingue avviene a partire proprio dalla linguistica slava.

La linguistica slava come settore di ricerca all'interno della linguistica formale è particolarmente diffusa tra gli studiosi anglosassoni, e dai risultati di queste indagini sono venuti importanti contributi alla linguistica generale e alla linguistica delle lingue slave specifiche (cf. il workshop *Formal Approach to Slavic Linguistics* che si tiene periodicamente negli USA). La rivista "Journal of Slavic Linguistics" (pubblicata dalla casa editrice Slavica) ha offerto, sin dai primi numeri delle sue pubblicazioni (vale a dire dal 1994), una rubrica, intitolata appunto *Reflections*, dove si confrontano eminenti linguisti slavisti, tra cui Olga Yokohama, Catherine Chvany, Steven Franks, Charles Townsend, con lo scopo di trovare una collocazione di questa disciplina all'interno della slavistica e della linguistica.

In ambito europeo, sono da segnalare gli incontri, intitolati *Slawische Linguistik*, che si svolgono a bienni alterni a Lipsia e a Potsdam. Il loro interesse precipuo è quello di riuscire a coordinare l'attività di linguisti provenienti da scuole diverse in un quadro di riferimento comune. Essi rappresentano una novità rispetto ai decenni precedenti, dovuta anche al fatto che il dibattito investe indistintamente tutte le lingue slave. In questo modo la linguistica esce dal recinto delle lingue nazionali, dove in molti paesi era stata a lungo rinchiusa, e in una certa misura subordinata al russo. Certamente la mutata situazione politica ha avuto anche su questo le sue conseguenze, e l'aspetto più positivo è rappresentato dall'incontro di ambiti di ricerca diversi e dall'apertura al confronto tra le discipline.

Veniamo ora al secondo punto, quello del rapporto tra linguistica slava e le singole lingue slave. Premesso che per fare ricerca nell'ambito della linguistica slava è indispensabile la conoscenza di almeno una lingua dell'area, la linguistica slava, a sua volta, costituisce il presupposto anche per la conoscenza delle lingue slave specifiche. Come può avvenire tutto questo? Mi riferisco, penso sia chiaro, non tanto all'ambito della ricerca, quanto ai problemi connessi con la trasmissione dei suoi risultati. Ovvero alla relazione

ricerca linguistica > insegnamento linguistico.

Credo che di essa si debba tenere conto, anche di fronte ai tentativi, palesi non solo in Italia, di far sparire dai curricula universitari la maggior parte delle discipline 'di cultura'. Paradossalmente, occorre in qualche modo 'dimostrare' l'utilità della nostra disciplina. E questo può avvenire attraverso la 'riflessione sulla lingua', che costituisce, a mio parere, anche il presupposto per l'insegnamento delle lingue. Da questo punto di vista, oggi la situazione potrebbe essere favorita dal fatto che le singole lingue hanno ricevuto un proprio riconoscimento come oggetto di studio. In molti casi tuttavia si continua a scambiare l'insegnamento della lingua come strumento di riflessione linguistica e culturale con lo studio pratico, anch'esso indispensabile, ma

diverso dal primo. La ricerca linguistica ci insegna che le lingue sono strutture logiche, che obbediscono a principi universali. In una situazione diversa da quella ‘naturale’ in cui si trova il bambino, vale a dire in quella dell’apprendimento adulto, questo deve passare attraverso l’interiorizzazione consapevole delle strutture profonde che sovrintendono l’organizzazione delle lingue specifiche. Questo processo può partire anche dalla propria lingua, purché si tenga conto delle specificità di quella di arrivo. Non a caso, lo studio dei clitici delle lingue slave meridionali può partire dal fatto che in molte varietà dialettali dell’italiano si presentano fenomeni simili, le cui caratteristiche sono regolate da criteri generali, che nelle diverse lingue slave si attuano in maniera diversificata, ma secondo criteri comuni; la distribuzione dei clitici in una lingua slava *x* rappresenta quindi il risultato della interazione tra i principi formali generali e quelli inerenti una lingua specifica. Un procedimento analogo può essere seguito a partire dalla categoria del discorso riferito (‘evidenziale’ in ambito anglosassone), che in molte lingue, a cominciare dal turco, il persiano, le lingue caucasiche, amerinde, ugrofinniche, per finire alle due lingue slavo-balcaniche rappresenta una categoria grammaticale (cioè obbligatoria) del verbo, e che in alcune di esse si realizza nelle forme del perfetto. Le ragioni per le quali il fenomeno si manifesta proprio nelle due lingue slave che più a lungo sono state a contatto col turco, sono più che evidenti. Meno evidente, e quindi più stimolante per la ricerca, è la connessione interna tra le funzioni espresse dalla stessa forma grammaticale. A questo punto la riflessione linguistica ci porterà a confrontare certi usi del perfetto nelle due lingue slave moderne, con alcune delle rare manifestazioni della stessa forma nel paleoslavo o in una lingua slava antica.

Molti illustri studiosi hanno mostrato come la riflessione sulla lingua moderna passi anche attraverso lo studio sul suo divenire. Per nostra (credo) fortuna, le lingue slave rappresentano un campo ancora in gran parte inesplorato, e le giovani generazioni hanno davanti a loro un territorio ancora in gran parte da scoprire.

### *Abstract*

Francesca Fici

*Slavic Linguistics: Reflections on the Margins of a Discipline*

The aim of my reflections on Slavic linguistics is to present the relationship between different fields of research in Slavic studies and in linguistics. In my opinion, the linguistic theory in its different aspects must provide the basis for the research in Slavic linguistics, inasmuch as any linguistic investigation represents a re-thinking of our categorisation of the phenomena that we encounter.